



Numero de La Pietra dedicato all'8 dicembre - festa dell'Adesione - momento centrale della vita associativa in cui ciascun socio è chiamato a ripetere il suo sì, la sua scelta di voler far parte di questa associazione antica eppure sempre giovanissima .

Come ogni 8 dicembre il nostro Arcivescovo ci ha rivolto in una lettera il suo augurio con riflessione esigente sul contributo che la nostra AC può portare al cammino della nostra diocesi.

Richiamando le parole di Papa Francesco ci invita ad impegnarci sempre più nel percorso educativo - soprattutto dei ragazzi e dei giovani - e nel nostro servizio alla Chiesa.



Parole di grande fiducia nei confronti dell'associazione - palestra di sinodalità - con l'invito a tutti i parroci della diocesi ad accogliere e lanciare l'esperienza di AC come un bel segnale di una vera e propria esperienza sinodale.

Buon 8 dicembre dunque...evviva l'Azione Cattolica!

LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO

*Accogliere l'esperienza di AC in tutte le parrocchie
segnale di vera esperienza sinodale.*

Carissimi,

anche quest'anno voglio farvi giungere, in occasione dell'8 dicembre, il mio saluto affettuoso e il mio apprezzamento, per una costante e profonda dedizione alla formazione e all'educazione in modo particolare dei più giovani.

La "festa dell'adesione" si celebra nello stesso giorno della festa di Maria Immacolata. Paolo VI rivolse ai laici di Ac l'8 dicembre 1968 parole che sono ancora attualissime. Tre erano i pensieri che "occupavano lo spirito" di Paolo VI l'8 dicembre 1968: "la celebrazione della festa di Maria Immacolata, la commemorazione del centenario dell'Azione Cattolica in Italia, e la ricorrenza del terzo anno dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II". Per il pontefice era chiaro che "La Madonna, la Madonna Immacolata, domina dall'alto la scena... Maria ci fa vedere come la bellezza e la bontà, l'avvenenza e la virtù, sono in lei riunite con armonia unica, in lei mai punto turbata... tutto è nuovo, tutto è santo in questa creatura, la cui perfezione sembra allontanarla senza confronto da noi, e la cui missione invece avvicina a noi come sorella, come madre, come speranza a tutti accessibile..."

Oggi, per educare, lo sappiamo, si fa una grande fatica: ci si sente scoraggiati e incerti: dopo tanti anni di libri, conferenze, consigli, gli educatori, come

anche i genitori, si sentono stanchi e poveri di energie, sopraffatti dalla sensazione di essere soli davanti a qualcosa che li sovrasta. Niente sembra garantire la riuscita del compito, niente assicura che i nostri ragazzi cresceranno sereni, che schiveranno i molti pericoli che ci spaventano, che avranno una vita buona, che sceglieranno la via del Vangelo. Si ha la sensazione di un 'troppo' che stanca e confonde, spingendo alla rinuncia. Forse è giunto il momento di tornare all'essenziale e domandarci qual è il vero cuore del rapporto educativo: cosa può fare di noi, malgrado i nostri limiti, la risorsa migliore per i nostri ragazzi permettendoci di dare risposta alla fiducia che ripongono in noi. Un buon rapporto educativo richiede soprattutto passione, fiducia e speranza. Hanno bisogno di vedere in noi i testimoni della promessa che vivere appassiona, che vivere 'vale la pena'. Quando affermiamo che qualcosa 'vale la pena', diciamo appunto questo: che ci sono anche una pena e una fatica da sopportare, ma che sono una piccola cosa rispetto al valore verso cui tendiamo. Testimoniamo l'esistenza di un senso, di una felicità possibile: esiste per noi qualcosa di vitale che ci fa alzare al mattino, uno scopo per cui lottare, qualcosa che va al di là della pura soddisfazione dei bisogni e che tiene aperto il futuro. Proprio per questa apertura al futuro è però indispensabile anche un atteggiamento di fiducia: non tutto è stato detto, non tutto è stato fatto, e i nostri ragazzi sono sempre e comunque, generazione dopo generazione, i portatori potenziali dell'inedito e dell'imprevisto; possono ancora inventare, possono ancora stupirci, possono ancora rendere il mondo un posto migliore, purché diamo loro il credito che merita ogni nuova vita. Non hanno bisogno di trovare in noi risposte già confezionate a tutte le domande: hanno bisogno piuttosto che sappiamo suscitare e tenere aperte le loro domande, senza venire sopraffatti dal nostro bisogno di dare buoni consigli e buone soluzioni, o convinti che le soluzioni migliori siano in ogni caso le nostre. Hanno bisogno di inventare di nuovo la vita, sorretti dallo sguardo fiduciosi di chi li ama: sguardo che dice 'credo in te, ce la farai', sguardo di curiosità autentica per l'imprevisto e il nuovo che ogni figlio può portare nel mondo. La nostra passione e la nostra fiducia, però, non possono nascere nel vuoto: hanno bisogno di un fondamento, e questo fondamento è il Vangelo. Il "terreno della semina" (l'umano dei nostri ragazzi) va preparato, altrimenti le nostre fatiche per raccontare e far conoscere Gesù saranno vane. Papa Francesco incontrandovi il 30 aprile scorso, è voluto partire dalle tre parole del vostro nome: "...azione, cattolica e italiana... La pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo..."



Siamo nel tempo di Avvento. Nell'icona del vostro cammino annuale, Gesù nella sinagoga di Nazareth, è racchiuso il senso dell'attesa (gli Ebrei aspettavano il Messia) ma anche il rischio



di una tale chiusura in se stessi e nelle proprie abitudini ("abbiamo sempre fatto così!) da esserne schiacciati (non solo non lo hanno riconosciuto ma volevano anche ucciderlo...).

Il papa vi ha anche detto: Vi invito allora a far sì che la ricerca di una sintesi tra Parola e vita, che rende la fede un'esperienza incarnata, continui a caratterizzare i percorsi formativi dell'Azione Cattolica... Mettete al centro "...la gratuità, l'umiltà, la mitezza... In questo senso la vostra Associazione costituisce una "palestra" di sinodalità, e que-

sta vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo. Essere "palestra di sinodalità": credo non possa esserci definizione migliore e più gratificante per un'associazione di laici che cercano di seguire e di annunciare il Vangelo. Palestra è un luogo dove tutti possono e devono allenarsi. A questo proposito voglio cogliere l'occasione per invitare tutte le parrocchie e i parroci della Diocesi ad "andare in palestra", pensando particolarmente ai bambini, ai ragazzi e ai giovani: accogliere e lanciare l'esperienza di AC in tutte le parrocchie sarebbe un bel segnale di una vera e propria esperienza sinodale.

Ed è ancora papa Francesco che in un video messaggio ai catechisti di pochi giorni fa ha detto: è necessario "...aprire nuove strade, usando creatività, coraggio, con gioia e molta pace... Preghiamo insieme per i catechisti, chiamati ad annunciare la Parola di Dio, affinché ne siano testimoni con coraggio e creatività, con la forza dello Spirito Santo, con gioia e con molta pace..."

Auguri di un fecondo cammino sinodale e di Avvento.

Il vostro arcivescovo

LA RIFLESSIONE DI DON LUCA

Il tempo che viviamo, a molti appare molto difficile e privo di spiragli di luce. Sarà così? E' vero che il male colpisce duro ma ci sono anche importanti belle notizie. Tra queste io metterei sicuramente il nostro Papa Francesco. Un grande uomo di Dio, per questa stagione, che con coraggio e saggezza ci aiuta a non perdere speranza e fiducia nella Vita.

La sua prima Lettera Enciclica ha il nome "Evangelii gaudium"...la Gioia del Vangelo. Bellissima, come lo sono le altre venute dopo. Un invito alla Gioia. L'annuncio che la Bella Notizia del Vangelo è la vera sorgente di quella gioia che tutti cerchiamo. Nonostante le brutte, talvolta pessime, notizie che ci giungono, quel frutto dello Spirito Santo che è la gioia, ci è offerto. Gioia che nasce dal vivere in pienezza, nell'amicizia con Gesù che ci dice: "Sono venuto perchè abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza"(Gv 10,10).

Se questo è vero, come è vero, ci viene subito una domanda. Perchè non si attinge molto di più a questa sorgente di gioia che è l'incontro con Cristo? Perchè, almeno in tante zone del mondo, appare sempre più difficile fare una esperienza di Fede e di Chiesa? A chi guardiamo nella ricerca della gioia del vivere?

Le nostre Chiese, le nostre parrocchie, le nostre associazioni, i nostri gruppi ecclesiali, non sono affollati come ci aspetteremo. A volte è veramente faticoso e frustrante vivere tra persone con una Fede spenta, o assente del tutto. Tra gente che tuttavia chiede ancora i Sacramenti, Battesimo, Comunione e Cresima, ma non vuole sapere di vivere in una Comunità Cristiana. Perchè accade questo? Difficile dirlo.

Probabilmente c'è più di un motivo e non dobbiamo affrettare conclusioni. Papa Francesco ci racconada spesso di essere Chiesa in stato di discernimento permanente. E neppure ci dobbiamo scoraggiare, di fronte a questa situazione. Non è mai andata molto diversamente da oggi.

Sicuramente però, una prima cosa la possiamo tentare. Crescere in Santità. Quella santità che non significava assolutamente prendere le distanze, o forse addirittura la via di fuga, da un mondo brutto, cattivo ed indifferente. La Santità di starci dentro come sale, come luce e come lievito, che fermenta una massa molto grande. La santità di chi vigila, contesta, si indigna e non tace di

fronte alle ingiustizie. Di chi non si omologa a ciò che va di moda, per dare un contributo più originale. La Santità che si mostra con la nostra allegria e simpatia coraggiosa, quanto attraente. Insomma quel santo "laico atteggiamento", che è apparso in Gesù di Nazaret ed in Maria Santissima, prima di tutto.

Allora facciamoci una nuova domanda: come crescere in Santità? La risposta penso sia quella che sappiamo. Preghiera, formazione permanente, carità come capacità di farci pane che si spezza e si dona per nutrire la vita. Preghiera, catechesi e carità, sono anche alcune consegne del prezioso tempo di Avvento. E' l'invito ad una intensa vita spirituale, nutrita di parola di Dio, di vita sacramentale ed anche di quel prendere la Croce ogni giorno, che in sintesi significa proprio amare ed accogliere il dono di ogni giorno, senza fuggire nel passato e neppure nel futuro. Darci dei momenti di catechesi ad ogni stagione della vita. Sia catechesi biblica, sia di approfondimento teologico per dare fondamenta profonde alla nostra vita.

E poi l'ambito della carità che ormai deve tradursi più che solo in piccoli interventi caritativi, in un nuovo stile di vita e di accoglienza che promuove la vita e la giustizia nel mondo. Mi piace l'esempio che dice: non ti limitare ad aiutare una persona a attraversare un fiume. Datti da fare per costruire un ponte.

Dicendo queste cose le ritrovo e le ho sperimentate, nel progetto della Azione Cattolica Italiana.

Penso e dico subito grazie ad alcune Associazioni parrocchiali della nostra Diocesi in cui è presente una vivace ed attiva Azione Cattolica. E grazie a tanti laici adulti soprattutto, che si sono formati in AC, ed ora sono molto impegnati nella nostra Chiesa e nella società civile.

La nostra Associazione, oggi è ancora piuttosto viva, nonostante gli anni. Ma non gode più di quel consenso che ha avuto nel passato. Probabilmente soffre le difficoltà di tutta la chiesa nel proporre cammini di santità autentici e dunque impegnativi. Ci siamo un po' troppo abituati ad impegnarci solo a piccole dosi.

Siamo nel tempo detto anche delle appartenenze parziali. Per non rinunciare a niente non si sposa per bene nulla. Nel caso dell'Azione Cattolica si adottano spesso e volentieri i testi dei cammini formativi, si partecipa ai campi scuola estivi, ecc..., ma non si aderisce pienamente all'AC, sposando pienamente la vita associativa. Da un lato ci si rallegra di offrire a molti di più dei propri iscritti, validi strumenti di lavoro. Dall'altro ci dispiace questo atteggiamento perchè non si riceve e non si dona, quanto sarebbe più utile ed opportuno.

L'invito che mi sento di fare agli iscritti e simpatizzanti dell'AC è continuare a starci dentro. Sicuri di recare un bel contributo a se stessi e a tutta la Chiesa. Contribuendo a formare laici secondo il Concilio Vaticano II° e ad essere terreno adatto per comprendere la vocazione di ciascuno.

Alla nostra Chiesa oggi in cammino sinodale, l'AC può dare un bel contributo. Il camminare insieme è proprio della vita associativa e per chi già la vive è più facile comprenderne il valore.

Cosa chiedere ai laici di AC, in questo momento? Come accennato prima, di essere un volto simpatico e profetico nella nostra Chiesa e nella società. Simpatici per dire liberi e gioiosi nel donarsi, e non certo afferrati dal perfezionismo. Semmai dalla sana sollecitudine di amare con tutto il cuore. Profetici come coloro che sono prima di tutto in ascolto della Parola di Dio e sempre capaci di riconoscere l'azione di Dio nella storia. Dunque custodi della speranza.

Ai sacerdoti vorrei chiedere di riscoprire le potenzialità dell' AC. Talvolta, con troppa rapidità, si archivia la proposta che potrebbe essere molto valida.

Don Luca Galigani

RADICATI NELLE PARROCCHIE

C'è uno slogan o un tematica lanciata dall'Azione cattolica italiana per questa Festa dell'Adesione?

Nell'icona biblica associativa di quest'anno (Lc 4,14-21) si legge che mentre Gesù sta per iniziare a predicare nella sinagoga di Nazaret tutti gli sguardi erano "fissi su di lui". Quest'anno vogliamo riscoprire la gioia di incrociare gli sguardi delle altre persone nella vita di ogni giorno, rinsaldando le relazioni che si sono sfilacciate negli ultimi anni, e allargando lo sguardo "A tutto campo", in modo da poterci rendere conto di tutte le situazioni che in questo periodo hanno bisogno di un'attenzione particolare.

Perché si fa la scelta di aderire all'Azione Cattolica? Cosa vuol dire oggi farne parte?

Aderire all'Azione Cattolica vuol dire aderire ad un'associazione formata da laici impegnati dovunque ci sia bisogno al servizio della Chiesa, con la voglia di mostrare il Vangelo alle persone del proprio tempo e del proprio contesto. Un'associazione quindi radicata nella propria storia ma sempre pronta ad adattarsi ai segni dei tempi. L'Azione Cattolica celebra la festa dell'Adesione l'8 dicembre perché proprio come Maria ogni socio può ribadire il proprio "sì" ad uno stile di vita basato sull'ecclesialità e sulla corresponsabilità che esso comporta.

Farne parte oggi significa secondo me avere lo sguardo fisso su due aspetti fondamentali della Chiesa: la cura della Parrocchia e la formazione dei laici. L'Azione Cattolica è infatti radicata nella Parrocchia, non può esistere senza questo legame fondamentale, i suoi soci sono completamente immersi nella vita della Parrocchia. L'associazione poi incoraggia e vuole fornire tutti gli strumenti affinché ogni cristiano sia accompagnato e formato per tutta la vita, in una formazione personale che non vuole essere solo accademica ma soprattutto esperienziale.

Come guardate come Azione Cattolica diocesana al cammino sinodale italiano?



Non posso che citare le parole che Papa Francesco ha rivolto all'Azione Cattolica lo scorso 30 aprile: "Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società: la vostra Associazione costituisce una "palestra" di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo." Un discorso bellissimo che credo possa illuminare tutti i laici e non solo i soci di Azione Cattolica.

Una definizione gratificante quella di "palestra di sinodalità", ma anche una responsabilità importante: L'Azione Cattolica può forse aiutare a far capire a tutta la Chiesa che la sinodalità non è solo un termine fumoso e talvolta poco chiaro, ma che si manifesta concretamente nel Popolo di Dio che cammina insieme, grazie alla partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice, come insegnato dal Concilio Vaticano II. Proprio a questo riguardo il nostro Arcivescovo, nella lettera che ha mandato alla nostra associazione diocesana in occasione dell'8 dicembre, dice che "voglio cogliere l'occasione per invitare tutte le parrocchie e i parroci della Diocesi ad "andare in palestra", pensando particolarmente ai bambini, ai ragazzi e ai giovani: accogliere e lanciare l'esperienza di AC in tutte le parrocchie sarebbe un bel segnale di una vera e propria esperienza sinodale".

Quali sono i prossimi appuntamenti diocesani in cui sarete impegnati?

I prossimi impegni saranno relativi agli Esercizi Spirituali: gli adulti dal 13 al 16 gennaio, i giovani dal 4 al 6 marzo e soprattutto i giovanissimi dal 3 al 6 gennaio. Dopo qualche anno riusciamo infatti a riproporre gli esercizi spirituali per una fascia di età "sfuggente" come quella dei giovanissimi, formata da ragazzi che forse più di altri hanno patito gli effetti della pandemia. Il 27 febbraio ci sarà poi l'Assemblea Diocesana, mentre non si ferma durante tutto l'anno l'attività delle specifica "Commissione Formazione" che ha come obiettivo la formazione degli educatori. Infine, culmine dell'attività associativa sono i mitici Campi Scuola estivi al Vivo d'Orcia, da dove

sono passati generazioni di persone da Siena e da tutte le diocesi.

Ogni associazione territoriale ha poi una serie di impegni e proposte pensate su misura per la propria parrocchia. Voglio infine ricordare che tutte le iniziative proposte dall'Azione Cattolica sono naturalmente aperte a tutti, non solo ai soci dell'associazione!

Gabriele Romaldo

IL SENSO DELL'ADESIONE

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, è storicamente dedicata, nella Chiesa italiana, alla festa dell'Azione Cattolica e in questo giorno i soci, vecchi e nuovi, rinnovano l'adesione all'associazione ricevendo la tessera nella propria parrocchia. In prossimità della festa di quest'anno, sembra opportuno riportare, seppur sinteticamente, alcune considerazioni che Papa Francesco indirizza con una lettera al Forum internazionale dell'A.C. in occasione del 30° anniversario della sua costituzione celebrato alla fine di novembre. Questo organismo, promosso dall'A.C. italiana, raccoglie le associazioni di A.C. di circa 70 paesi dei cinque continenti.



Francesco scrive che l'AC deve "...sentire molto profondamente l'urgenza di lavorare a favore della fratellanza e dell'amicizia sociale come mezzi di ricostruzione di un mondo ferito; seminare nei cuori di tutti l'idea che l'autentica spiritualità cristiana è quella che affonda nel desiderio di santità...amando e lavorando per i nostri fratelli più sofferenti; che lo spirito che anima i progetti e i lavori dell'AC sia quello di essere una Chiesa in uscita che vive la dolce e confortante gioia di evangelizzare: e che questo si noti...Di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza sentire che il lavoro di costruire ponti e creare comunione è la chiamata profonda che vi sta facendo Dio..."Ancora "...l'AC non ha nessun carisma particolarissimo. Il suo fine proprio è quello della Chiesa stessa: l'evangelizzazione....pertanto il carisma proprio è quello di non avere nulla di proprio, ma offrire disponibilità a tutti i bisogni della Chiesa in ogni luogo..."Il Santo Padre ribadisce, poi, le priorità e l'obiettivo dell'AC: formare cristiani per il mondo di oggi con passione missionaria e diffondere la fraternità.

Si potrebbe obiettare che sono indicazioni che valgono per ogni cristiano. Ma allora che ha di particolare l'AC? Potremmo dire che per il singolo laico cristiano di AC il di più è dato dall'adesione libera e volontaria ad una forma di apostolato associato che secondo il magistero della Chiesa rende più efficace l'azione evangelizzatrice. Il Concilio Ecumenico Vaticano II a questo proposito è esplicito e molto chiaro. All'AC è dedicato un intero capitolo, il n° 20, del decreto "Apostolicam Actuositatem" sull'apostolato dei laici oltre che indicata, al n° 15, del decreto "Ad Gentes" sull'attività missionaria della Chiesa e al n° 17 del decreto "Christus Dominus" sull'ufficio pastorale dei vescovi. Il di più dato dall'adesione libera e volontaria all'AC del singolo laico associato si

estrinseca in un percorso formativo che ha la sua forza e che prende forma proprio dalla partecipazione alla vita dell'associazione di Azione Cattolica che è caratterizzata da quattro elementi costitutivi: la partecipazione al fine generale apostolico della Chiesa e la formazione cristiana delle coscienze; la responsabilità nella elaborazione ed esecuzione del programma di azione definita ed individuata ai vari livelli associativi (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale) con metodo democratico; l'agire a guisa i corpo organico affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace; l'agire collaborando con l'apostolato gerarchico e sotto la superiore direzione della Gerarchia. E' proprio nella partecipazione ai momenti e alle dinamiche della vita di un'associazione ecclesiale connotata dalle appena ricordate quattro note caratteristiche, con un impegno riconoscibile con la tessera di adesione preso di fronte al vescovo e alla comunità, che sta il di più per un laico cristiano che vi aderisce.

Riccardo Rossi

VITA ASSOCIATIVA

Nel precedente numero di Marzo de La Pietra avevamo chiesto a don Andrea Lombardi una riflessione sulla sinodalità e lui - come sempre - aveva accettato con entusiasmo e disponibilità. E, come sempre, ci aveva regalato un contributo di riflessione alto e allo stesso tempo radicato nella scelte concrete che l'AC è chiamata a scegliere.

Il Signore lo ha chiamato a sè lo scorso Sabato 20 novembre, alla vigilia della Solennità di Cristo Re dell'universo.

Don Andrea è stato un compagno prezioso per il nostro cammino - dai primi esercizi spirituali per Giovani a Cortona e poi anni dopo a S.Gimignano, ai tanti incontri che si sono susseguiti nel corso degli anni, siamo certi che ci mancherà.

Vogliamo ricordarlo qui con un pensiero che Stefano Manetti - attuale delegato regionale, ex presidente diocesano di Fiesole - ha scritto per Toscana Oggi.



Caro Andrea (don), gli amici di Toscana Oggi mi hanno chiesto di scrivere un pezzo per commemorarti; puoi immaginare il mio imbarazzo a prendere carta e penna. Ho pensato invece di affidargli questa lettera: due righe che ho deciso di scriverti per salutarti come due vecchi amici costretti ad un prematuro distacco. Del resto quando ci siamo sentiti venerdì mi avevi confortato dicendomi: non ti pre-

occupare non mollo. Sei stato bravo a tenerci tutti tranquilli pensando di farla franca anche questa volta. Sei sempre stato piuttosto timoroso, ma in questa circostanza hai avuto un coraggio da leoni.

È incredibile constatare che fino all'ultimo hai mantenuto viva l'attenzione ai giovani, al seminario, alla musica. I tuoi "pallini", le tue vere passioni, che hanno caratterizzato la tua vita sacerdotale. Non sono certo ora nelle condizioni per ripercorre questi quarant'anni di sacerdozio: certamente rileggere la tua vita significa ripercorrere la storia di un'avventura, dove il protagonista è il Vangelo di Gesù che come ci hai sempre detto resta "una lunga e bella catena di amicizie".

Una fraternità che grazie al servizio in Azione Cattolica, nella FUCI, nel MEIC, nell'UCID, nell'Università Cattolica, nell'USMI (spero di non aver dimenticato nessuno) ha oltrepassato i confini della Diocesi fiesolana - che ti ha formato, che hai servito con fedeltà e abnegazione - e si è allargata alle altre Chiese toscane. Hai saputo intrattenere relazioni significative anche con il livello nazionale dell'associazionismo: ti mandano i loro saluti Giuseppe Notarstefano, Franco Miano, Luigi Alici. Ma i tuoi orizzonti sono sempre stati ampi: hai coltivato la tua amicizia con l'Opera Gioventù Giorgio La Pira e con il Movimento dei Focolari a Loppiano. Mi tornano alla mente con piacere i racconti dei tuoi incontri con Padre Rupnik e Chiara Amirante.

Ma poi: ti ricordi quanto hai reso protagonista nella vita della Chiesa fiesolana il Seminario? Posso tranquillamente affermare che il movimento giovanile e il seminario sono diventati con te una comunità per la comunità e tu da buon padre di famiglia ti sentivi proprio a tuo agio: anni indimenticabili quelli del tuo rettorato di cui abbiamo più volte fatto memoria.

Ci mancherai caro Andrea, mancheranno le tue telefonate alle ore più impensabili, le tue risate alle tante iniziative a cui hai partecipato, le fughe nei rifugi di montagna a mangiarsi una polenta, la tua voce inconfondibile, i tuoi assoli nella Cattedrale fiesolana. Le tue meditazioni così dense di intuizioni e chiavi di lettura: quanti esercizi spirituali hai tenuto a giovani, adulti, religiose e preti. Potremo dire che hai saputo incarnare una spiritualità ecclesiale mettendola a disposizione di chiunque ne avvertisse il bisogno con lo stile di una autentica paternità spirituale capace di generare alla fede, dono questo di cui oggi la Chiesa ha un forte bisogno.

Non ti arrabbiare se mi permetto di ricordarti anche le lunghe attese nei corridoi del seminario per un colloquio e i tuoi dinieghi all'ultimo secondo. Quanta pazienza! Ma non ti preoccupare sei riuscito sempre a farti perdonare, anche altri son pronti a sottoscrivere. Sei stato un grande amico per molti e il non sentirti più ci costerà.

Ora è giunto il momento di salutarci; sono certo che potremo contare sulla tua preghiera, così avvertiremo ancora il tuo sostegno e il tuo incoraggiamento. Tranquillo, continueremo a tessere la rete di amicizie sulla scia del Vangelo in cui hai creduto e sperato.

Pensando di aver interpretato i sentimenti di tutti coloro che ti hanno stimato e voluto bene ti abbraccio forte forte, a nome di tutti, e ti auguro buon viaggio sapendoti già nella pace del Signore, per sempre.

Tuo, *Stefano Manetti*
Delegato Regionale dell'Azione Cattolica

AC IN CAMMINO...TRA ROMA E CALAMBRONE

Raccontare a tutta l'AC diocesana, attraverso le pagine del giornale, le due esperienze del corso regionale per responsabili di Calambrone ed il Convegno Nazionale dei Presidenti e Assistenti diocesani, a cui Alessandro mi ha chiesto di partecipare in sua vece, è abbastanza difficile. La ricchezza che costituisce l'esperienza diretta della partecipazione a queste iniziative, l'incontro con le persone, i luoghi stessi (tanta emozione nel rivedere, dopo una ventina d'anni, la chiesa della Domus Mariae) sono difficilmente comunicabili. Ma anche volendo condividere qualche considerazione circa i temi ed il percorso dell'associazione, ci si trova davanti ad una ricchezza ed una complessità del momento presente che rendono arduo il compito. Proverò a farlo toccando tre temi di fondo delle due esperienze: la riflessione sul percorso sinodale, appena iniziato, lo stile del cammino che l'AC sta assumendo per i prossimi tre anni e, infine, alcune considerazioni sull'AC che ho visto, in Toscana ed in Italia.

L'approfondimento sul cammino sinodale è stato affidato, a Calambrone, alla riflessione del Presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano, mentre al convegno dei presidenti diocesani è intervenuto Mons. Erio Castellucci,

Vice-Presidente della CEI, Arcivescovo-Abate di Modena-Nantola e Vescovo di Carpi. Di questo secondo intervento è disponibile anche la registrazione, sul canale Youtube dell'AC nazionale (lavori del 30 ottobre, seconda parte del video, consigliatissimo!).

Il tema centrale intorno a cui si sta sviluppando la riflessione sul Sinodo è quello dell'ascolto, a cui vengono dedicati i primi due anni del cammino. Si tratta di mettersi in ascolto, prima di tutto, dello Spirito. E, quindi, in ascolto di tutti, perché in ciascuno lo Spirito si manifesta: ascolto tra laici e clero, ascolto di chi non frequenta la vita ordinaria della parrocchia e le sue iniziative, ascolto dei luoghi di elaborazione culturale, dei giovani, di chi non crede o non si pone la questione della fede. Mettersi in ascolto ci libera dalla tentazione di voler trovare risposte alle domande che nessuno si fa, e, come estrema conseguenza, di rendere il sinodo una questione di riprogettazione di strutture diocesane, organismi pastorali e sussidi. La narrazione è una chiave utile per questo esercizio di ascolto: può essere difficile chiedere alle persone di elaborare e riferire concetti, ma tutti hanno un vissuto che può essere raccontato: la fatica del quotidiano, le sue solitudini, le sue ricchezze, le domande. O, per dirla con la *Gaudium et Spes*, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce: possiamo essere Chiesa che si mette in ascolto di chi è disponibile a raccontare un pezzetto di sé?

In primo luogo, si tratta di orientare all'ascolto e alla condivisione le iniziative e le strutture che già abbiamo: dai cammini dei gruppi, alle attività delle parrocchie, fino ai consigli pastorali. In secondo luogo, di chiederci se si può pensare una o due occasioni straordinarie di ascolto delle realtà del territorio che normalmente ci sfuggono di più.

Oltre alla dimensione dell'ascolto, anzi, come suo frutto maturo, assumere lo stile sinodale porta al centro della riflessione parecchi temi delicati, che Mons. Castellucci, con un certo coraggio,



non ha ignorato: le modalità in cui si sviluppano i processi decisionali nella Chiesa, a tutti i livelli, la corresponsabilità dei laici, gli organismi di partecipazione.

Molto abbiamo da crescere, come associazione, in questa via. Molto abbiamo anche da condividere, al servizio del cammino sinodale di tutta la Chiesa: la nostra presenza in ogni diocesi d'Italia e nelle parrocchie, sul territorio, la familiarità con l'esercizio del discernimento comunitario e con la corresponsabilità, che impariamo grazie alla forma associativa, il metodo esperienziale, come sintesi tra la catechesi e la carità.

Dentro questo cammino sinodale, l'AC sceglie di porsi con la consapevolezza di essere parte di una Chiesa che attraversa il mare agitato della storia e di questo tempo, messa alla prova dalle tempeste, ma certa di avere il Signore con sé sulla barca. Da queste considerazioni nascono gli orientamenti triennali, "Passiamo all'altra riva", con i tre verbi "contemplare", "sperare" e "prenderci cura", che sono stati presentati ai due convegni e che sono approfonditi in un altro articolo del giornale.

L'AC desidera assumere, in questo momento di incertezze e di trasformazioni, "la postura agile e perseverante del pellegrino", come ha ricordato l'Assistente Nazionale, Mons. Sigismondi, nella sua lectio a Roma sul brano Mc 4,35-41, icona degli orientamenti (anche la lectio è disponibile su Youtube, stesso video del colloquio con Castellucci).



Del pellegrino, infatti,

sperimenteremo, nel cammino di questi anni, la fatica e le difficoltà, forse il senso di scoraggiamento, ma anche il rinvigorirsi delle forze e la gioia quando si scorge la meta. Le difficoltà, allora, saranno anch'esse dono di grazia, come lo è stata per i discepoli l'esperienza della tempesta. Nella tempesta, infatti, per ogni discepolo del Signore, è innanzitutto la questione della fede che è interpellata, come ci ricordava a Calambrone il caro don Andrea Lombardi, che pochi giorni fa ci ha lasciato dopo una lunga malattia. Impedito dalle sue condizioni di salute a partecipare in presenza, come inizialmente programmato, ha tenuto in video la sua meditazione, indicando all'associazione molti dei temi che, con la stessa forza, era solito proporre alla riflessione di tanti adulti e giovani di cui ha accompagnato, negli anni, la crescita spirituale, con la cura, il consiglio e l'esempio di un padre. Oggi, questi temi risuonano come un pezzetto di una sorta di testamento spirituale: la paura, nemica della fede, la possibilità di scoprirsi, come gli apostoli sulla barca, discepoli, ma senza fede, guidati dalla nostra razionalità invece che dallo Spirito, la centralità di Cristo, che ci sorprende, ci spiazza, e suscita le domande che ci attirano a metterci in relazione personale con lui, unico Salvatore ("Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?", Mc 4,41).

Proprio delle domande, infatti, siamo chiamati a prenderci cura: le nostre e quelle del prossimo. Sono domande da ascoltare, domande da abitare, domande da coltivare. Abbiamo bisogno di imparare a farci le domande giuste, come AC, smettendo, ad esempio, di chiederci "Chi siamo?" e chiedendoci "Per chi siamo?", come ricordava il Presidente Nazionale uscente, Truffelli, in un passaggio della sua relazione all'Assemblea Nazionale, più volte ripreso dall'associazione in que-

sto tempo programmatico. Questa è la prima chiave per cogliere l'invito missionario, che Papa Francesco ha fatto all'AC e alla Chiesa.

Che AC è, quella che si appresta ad affrontare questo cammino?

A giudicare da queste esperienze, è, prima di tutto, un'AC in ripartenza: consapevole di non aver ancora attraversato l'emergenza sanitaria, pure coltiva il desiderio di tornarsene e a gustare le relazioni ad ogni livello (altissima la presenza ad entrambe le iniziative), ben consapevole che questo è un tempo di prova, ma anche un tempo di grazia che bisogna fare attenzione a non ignorare e non sprecare.

E' un'AC che ha preso sul serio l'Evangelii Gaudium, come il Papa stesso le ha riconosciuto, e quindi è capace di iniziative nuove, di sperimentazioni, soprattutto nella dimensione del servizio e della carità. Si interroga, talvolta anche con un po' d'ansia e di disorientamento, su quali siano le strade della missione che deve percorrere, con le forze limitate che ha, e come conciliarle con l'ordinario del suo cammino.

E' un'AC che coltiva il dialogo con la gerarchia: a Roma, oltre al già citato intervento del Vice-Presidente della CEI e alla presenza per le Messe di Mons. Angelo Spinillo, Presidente della Commissione Episcopale per il Laicato e di Mons. Stefano Russo, Segretario generale della CEI, che ha speso nell'omelia parole belle di incoraggiamento, sono stati tanti gli assistenti presenti, in spirito di grande fraternità. La loro presenza ci ha ricordato l'importanza del dialogo e della collaborazione con loro, dimensione talvolta più difficile da coltivare, rispetto al passato, ma imprescindibile.

E' un'AC giovane: tanti i giovani presenti al corso regionale, e anche nei presidenti diocesani non sono comunque scoperte le generazioni più giovani della fascia adulta.

E', infine, un'AC che, come lo scriba divenuto discepolo del Regno, sa estrarre dal suo tesoro cose antiche e cose nuove. Così, l'annuncio della beatificazione di Armida Barelli, il prossimo 30 aprile a Milano, è stato dato da Emanuela Gitto, Vice Presidente Nazionale per il Settore Giovani, che, con grande emozione, ha indossato durante il convegno la croce e la medaglia che appartenevano alla Barelli. Le reliquie di una Santa affidate, non ad una teca, ma alla vita di chi oggi di quella storia di santità raccoglie l'eredità, a ricordarci che la storia da cui proveniamo, è qualcosa di vivo, prendersene cura significa soprattutto prendere sul serio l'impegno di servire la chiamata alla santità di ogni persona. Anche per noi. Buon cammino, Azione Cattolica!

Stefano Rossi

GLI ORIENTAMENTI TRIENNALI

“La traversata ci descrive. Descrive ogni passaggio, da quelli di età a quelli definitivi. Ci ricorda inoltre che nessuno si salva da solo: ci salviamo come popolo in quanto «siamo tutti imbarcati nella stessa barca». Siamo tentati di cogliere, di una traversata, i due estremi: da dove partiamo e dove siamo diretti. Tuttavia, questa pagina di Vangelo sottolinea la significatività del percorso stesso, ovvero la capacità di stare dentro il tempo della traversata, di non poterlo né volerlo eludere, fuggendo nel ricordo del già vissuto o nel moltiplicarsi delle

ipotesi sul futuro”.

Comincia con queste parole, che citano La Pira (“Le nuove generazioni e la navigazione storica del mondo”) il testo che presenta gli orientamenti triennali dell'associazione, preparato dal Consiglio Nazionale, raccogliendo le indicazioni della XVII Assemblea¹. Sono orientamenti inusuali, quelli nati dentro un triennio iniziato con un tempo dilatato, a causa della pandemia, in un cammino assembleare durato oltre un anno e culminato in un'assemblea celebrata on-line. Sono

orientamenti che assumono come icona biblica il brano Mc 4,35-41, quello della tempesta sedata, che Papa Francesco ha voluto indicarci nel momento del massimo smarrimento che la pandemia ha suscitato, ma che descrive anche altre situazioni di incertezza e difficoltà che ci troviamo ad affrontare, come ad esempio la crisi ecologica, nel senso ampio presentato nella Laudato Si', come crisi che riguarda non solo il clima ed il pianeta, ma anche le relazioni dell'umanità che lo abita.

Nella traversata, dunque, vogliamo riconoscere, innanzitutto, questo tempo come dono di grazia da vivere in pienezza. Vogliamo farci provocare dalle domande che scorgiamo nella vita di tutti i giorni. È intorno a tre domande che si sviluppa il racconto di Marco: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?" (Mc 4,38), "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 3, 40), "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 3, 41). Abbiamo bisogno di ripartire dalle domande, di farci le domande giuste, di imparare ad ascoltarle, ad abitarle a suscitare nelle persone che incontriamo nel cammino. È il presupposto che scegliamo per inserirci nel cammino sinodale della Chiesa.

Come AC vogliamo assumere il paradigma della Laudato Si', dunque, ed intendiamo farlo dandoci le seguenti priorità. La cura e la promozione associativa: vogliamo prenderci cura delle relazioni personali e comunitarie, degli itinerari formativi, dell'accompagnamento degli educatori, dei responsabili e degli assistenti, ma questi percorsi devono diventare in sé anche occasione di promozione dell'associazione, perché sia sempre più aperta, accogliente e generativa. La comunicazione e la cultura: vogliamo coltivare il dialogo e le alleanze oltre il perimetro dell'AC, curare la dimensione familiare, e l'impegno sociale e politico. E, infine, la sostenibilità: vogliamo realizzare un'AC sostenibile, a tutto tondo. La sostenibilità ha a che fare con l'uso corretto



delle risorse, ed in AC le prime risorse da salvaguardare sono le persone: occorre accompagnare il loro impegno e l'assunzione delle responsabilità, e rendere tale percorso un'occasione di crescita e non di sola fatica. Accanto a questo, siamo chiamati ad investire nella corresponsabilità a tutti i livelli, incluso quello economico, ad assumere e promuovere stili di vita sobri e sostenibili.

Il percorso dei tre anni che abbiamo davanti, come di consueto, ha per riferimento un'icona biblica, tratta dal Vangelo dell'anno, da cui viene tratto il titolo dell'attenzione annuale ed un verbo. Viene anche identificato un impegno per la cura della vita associativa, per ogni anno. Quest'anno, come ormai sappiamo, il brano di riferimento è Lc 4,14-21, da cui l'iniziativa annuale "Fissi su di Lui", il verbo è "contemplare" e l'impegno proposto è la cura dei consigli parrocchiali e diocesani. Per il 2022-23, il brano sarà Mt 28,16-20, da cui il titolo "Andate dunque", il verbo "sperare" e l'attenzione posta sul lavoro con educatori ed animatori. Infine, nel 2023-24, il brano sarà Mc 5,21-43, con iniziativa annuale "Chi mi ha toccato?", il verbo "prendersi cura" e l'attenzione sul cammino assembleare.

Questi orientamenti, lungi dal rappresentare un percorso già definito, vogliono essere delle indicazioni di priorità da assumere e di processi da attivare, per dare forma, tutti insieme, ad un'AC intraprendente ed appassionata. A noi svilupparli nella nostra diocesi, nel solco di quanto abbiamo già iniziato a condividere nelle due giorni di programmazione di questi due anni, che hanno toccato molti di questi temi.

Stefano Rossi

PREPARARE IL FUTURO

**FARE LA NOSTRA PARTE PERCHÉ IL FUTURO VADA NELLA DIREZIONE CHE
DESIDERIAMO**

Le parole del titolo riportano un invito rivolto da suor Alessandra Smerilli, nominata Segretario ad interim del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e Delegata per la Commissione vaticana COVID-1, alla platea di Taranto, il 24 Ottobre scorso: “preparate il futuro e non semplicemente preparatevi per il futuro”. Una richiesta di impegno e un messaggio di speranza che ricorda l’invito a coniugare pensiero ed azione, contenuto nel Vangelo e citato dal Cardinal Lojudice in occasione della presentazione della piattaforma Laudato Sì a Siena. Ma facciamo un passo indietro.

Sotto la guida della Laudato Sì, Lettera Enciclica del santo Padre Francesco sulla cura della casa comune pubblicata nel 2015, oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura, si sono ritrovati a Taranto per percorrere insieme il cammino della 49° Settimana Sociale dei cattolici italiani (21 al 24



Ottobre scorso) dal titolo “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”. Prima di iniziare i lavori, il pontefice ci ha chiesto di stare attenti agli attraversamenti, che ci è vietato sostare mentre vige l’obbligo di svolta: il grido dei poveri e della Terra ci chiede con urgenza di “organizzare la speranza”, come direbbe Don Tonino Bello. Le giornate sono state caratterizzate da ascolto, preghiera, dibattito, sintesi e rinnovato coraggio nella consapevolezza che “il cambiamento non avviene solo dall’alto ed è fondamentale il concorso della nostra “conversione” negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità”, citando Mons. Santoro. Ed ecco allora che le nuove piste di impegno emerse sono fondate sui principi dell’ecologia integrale e chiedono passi concreti. La prima è la costruzione di comunità energetiche, ovvero gruppi di cittadini o di imprese che diventano produttori di energia da fonti rinnovabili che poi auto-consumano, azzerando le bollette oppure vendono, diventando prosumer e rendendo la transizione ecologica un processo sostenibile per l’ambiente e la società. Se intorno alle nostre numerose (25610) parrocchie di costituissero comunità energetiche, daremmo un significativo contributo al raggiungimento di emissioni nette zero entro il 2050, ci dicono le stime. Il secondo passo verso il bene comune è costituito dalla finanza responsabile, ovvero dalle scelte di risparmio che premiano le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale. Vicino troviamo il terzo impegno, quello del consumo responsabile, il cosiddetto voto con il portafoglio che contrappone alla passiva lamentela dei fatti di cronaca, una scelta politica da cittadini, fratelli e sorelle. La quarta è la proposta dell’alleanza contenuta nel Manifesto dei giovani, documento nato da tanti voci e volti under-35 che fa suo lo stile sinodale e chiede di continuare a seminare, accompagnare ed annunciare i temi di Taranto giorno dopo giorno nei territori di provenienza.

In questa direzione si colloca senza dubbio l’evento ospitato dalla parrocchia di San Miniato, il giorno 8 Novembre scorso sui temi dell’agricoltura sostenibile e delle comunità energetiche. “Insieme a Papa Francesco per passare dalle parole ai fatti” è stato organizzato da Earth Day Italia ed ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) che, insieme al Dipartimento

Ecologia e Creato del Dicastero per i Servizi dello Sviluppo Umano Integrato della Santa Sede, su richiesta del pontefice, hanno creato il progetto “Obiettivo 2030 Laudato Si” il quale, si legge nel programma “attraverso le Diocesi più sensibili, porterà nei territori italiani una migliore conoscenza di tutti quegli strumenti oggi a nostra disposizione per passare dalle parole ai fatti”, ovvero la Piattaforma Laudato Si. Lanciata il 25 maggio 2021, quinto anniversario della medesima Lettera Enciclica, dal 14 Novembre è attiva e ci si può registrare online, in qualità di Famiglie e persone, Diocesi e parrocchie, Comunità religiose, Istituzioni educative, Centri di assistenza sanitaria, Organizzazioni e gruppi o Operatori economici. “Il cammino si sviluppa in sette anni, di cui i primi sei si lavora e il settimo si guarda indietro, di celebra e si cerca di imparare” spiega Suor Alessandra Smerilli FMA a Taranto e si snoda in 7 obiettivi Laudato si: Risposta al Grido della Terra, Risposta al Grido dei Poveri, Economia Ecologica, Adozione di stili di vita sostenibili, Istruzione ecologica, Spiritualità ecologica, Coinvolgimento della comunità e azione partecipativa. “Quando ci si iscrive” Continua Suor Alessandra, “il primo passo è che si viene messi in contatto con tutti gli altri, si crea questa rete, si offre quello che si sta facendo, si ricevono input e bisogna dimostrare che si siamo in cammino”.

Da Taranto a Siena e da Siena a tutte le parrocchie della diocesi, quindi perché tutti e ciascuno possiamo fare qualcosa, condividendo energie e forze, l'importante è cominciare, da oggi.

Letizia Forzoni

Delegata 49° Settimana Sociale dei cattolici italiani

QUESTIONE DI SGUARDI

Domenica 14 novembre si è tenuto all'Alberino, dopo tanto tempo finalmente in presenza, una riflessione guidata da Don Angelo Colace sul tema dell'Anno Associativo “ Questione di sguardi: lo sguardo nel Vangelo di Luca”.

Come introduzione sono state proiettate una serie di foto di Giulia Brogi e Daniele Gambassi che hanno sottolineato la necessità di non avere uno sguardo superficiale sugli altri e sulla natura.

Il tema associativo è particolarmente “indovinato” in quanto, in tempo di pandemia e con l'uso delle mascherine, comunichiamo ora più che mai con gli occhi.

Don Angelo, attraverso il Vangelo di Luca ha messo in risalto il modo con cui Gesù ha guardato il mondo.

Uno sguardo che chiama, che perdona, che smaschera l'ipocrisia...ma sempre uno sguardo pieno di misericordia.

Questo incontro ci ha fatto riflettere sul fatto che il nostro sguardo sugli altri è spesso “filtrato” dal nostro pregiudizio o giudizio che ci fa distorcere la realtà.

E' lo sguardo di pregiudizio di Simone sulla peccatrice che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i capelli che non lo rende capace di cogliere l'amore che questo gesto esprime.

Attraverso lo sguardo entriamo in relazione con gli altri e lo sguardo degli altri su di noi ci fa capire meglio noi stessi. Che Dio Padre ci aiuti ad avere uno sguardo puro, libero, empatico sull'insegnamento di Gesù.

Fabio Mattei



LE PROSSIME INIZIATIVE

L'attività associativa, pur rallentata, non si è mai fermata, anche grazie all'utilizzo delle nuove modalità online a cui ormai siamo tutti abituati. Modalità online che non scompariranno, in quanto

come abbiamo imparato sono molto utili per raggiungere persone lontane o che si spostano con difficoltà. Niente però può sostituire la bellezza di vedersi faccia a faccia, e quindi il calendario associativo di quest'anno pastorale prevede il ritorno di molte iniziative che vedono la propria ricchezza nella relazione diretta tra le persone o anche nel trovarsi insieme in luoghi particolari.

Tornano infatti in grande stile gli Esercizi Spirituali: da quelli ACR per i ragazzi delle scuole medie (11-12 dicembre), a quelli adulti in modalità mista in presenza e online dal 13 al 16 gennaio, passando per i giovani che quest'anno si terranno nel periodo di Quaresima.

Un bellissimo ritorno è quello degli esercizi per giovanissimi con uno spazio a loro dedicato dal 3 al 6 gennaio al Vivo d'Orcia.

Una maggiore attenzione alla fascia d'età dei giovanissimi si rifletta anche nel calendario proposto dal Settore Giovani: si è già svolta la scorsa domenica 28 novembre a Poggibonsi la Giornata di avvento, mentre più avanti nell'anno oltre alla consueta giornata di Quaresima ci sarà anche un incontro di orientamento destinato proprio a quella fascia di età.

Per quanti riguarda l'ACR, oltre agli esercizi spirituali in programma a breve, l'attesa è di riuscire a capire se la Marcia della Pace potrà essere riproposta o meno; mentre gli adulti si ritroveranno in aprile per il consueto incontro a tema socio-politico.

Infine, dopo lo stop forzato dell'anno scorso, domenica 27 febbraio è convocata l'Assemblea diocesana annuale.

Dicembre 2021

5 domenica – Incontro con i responsabili dei gruppi giovanissimi (in collaborazione con PG)

8- mercoledì – Festa dell'Adesione

11-12 sabato-domenica – Esercizi spirituali ACR (ragazzi delle scuole medie)

Gennaio 2022

3-6 – Esercizi spirituali giovanissimi

13-16 giovedì-domenica – Esercizi spirituali adulti (in presenza e online)

Febbraio 2022

da definire - Marcia della pace

27 domenica – Assemblea diocesana con incontro pubblico

Marzo 2022

3-6 domenica – Esercizi Spirituali per Giovani

27 domenica – Giornata di servizio Giovani

Aprile 2022

3 domenica – Incontro socio-politico organizzato dal settore adulti

Maggio 2022

8 domenica – Orientamento per studenti organizzato dal settore giovani

MAGNIFICATI DA TE

**ESPERIENZA DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO
PER RAGAZZI DI 12-14 ANNI (1, 2 E 3 MEDIA)**

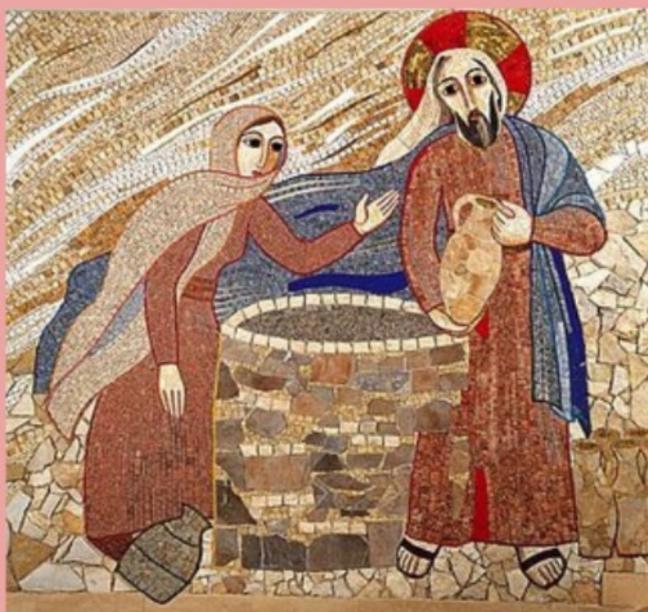
CENTRO TABOR 
Colle di Val d'Elsa (SI)

**11-12 DICEMBRE 2021
DA 11 DICEMBRE ORE 15.30
AL 12 DICEMBRE ORE 18**

COSTO: 30 euro

Cosa portare:

- Bibbia e quaderno
- occorrente per dormire e necessario per igiene personale



**Per partecipare sarà necessario
l'esito negativo di un tampone
antigenico rapido effettuato nelle
24h precedenti la partenza.**

**X INFO E PRENOTAZIONI
(ENTRO 1 DICEMBRE)
EUGENIA 3381409368
GIULIA 3394359527**



Settore Giovani di AC

Arcidiocesi di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino
Diocesi di Livorno

C A M P O I N V E R N A L E
Giovanissimi
15-18 anni

3-6* GENNAIO 2022

Vivo D'Orcia Casa Mons. Orlando Donati

QUOTA 80 EURO

Per partecipare sarà necessario il Green Pass e l'esito negativo di un tampone antigenico rapido effettuato nelle 48h precedenti la partenza

*Arrivo in struttura previsto per il pranzo del 3.01 e ripartenza dopo il pranzo del 6.01

PER INFO E PRENOTAZIONE

Chiara 333 7255766 Michelangelo 338 1702197



Azione Cattolica

SIENA COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

Il Settore Giovani propone

**4 Novembre
2021**
Messa per
studenti
fuorisede

28 Novembre 2021
Giornata
d'Avvento

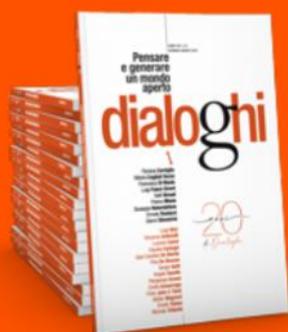
3-6 Gennaio 2022
Campo Invernale
Giovanissimi

**3-6 Marzo
2022**
Esercizi
Spirituali
Giovani

27 Marzo 2022
Giornata
di servizio

8 Maggio 2022
Orientamento per
studenti

Chiara 3337255766
Michelangelo 3381702197



E' disponibile l'ultimo numero di
DIALOGHI

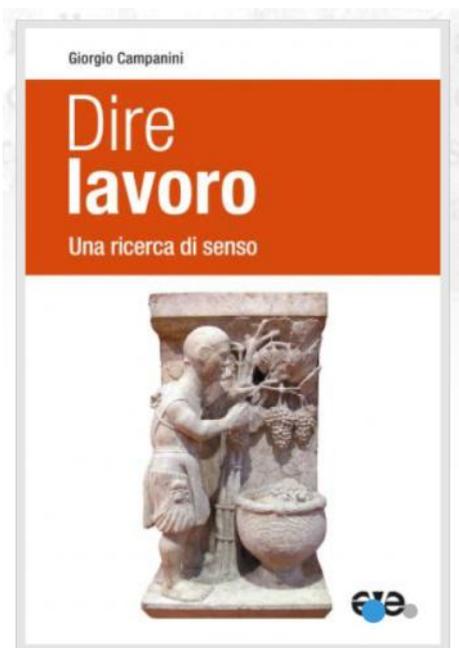
<https://rivistadialoghi.it/>

dossier
Della vita e della morte

Trimestrale di attualità, fede e cultura
promosso dall'Azione Cattolica Italiana

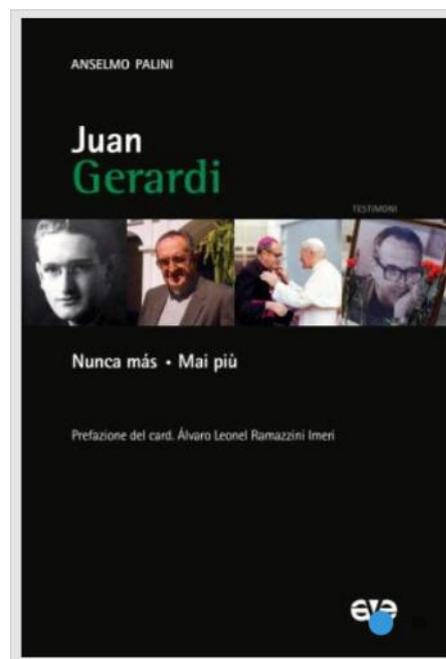
CONSIGLI DI LETTURA

<https://editriceave.it>

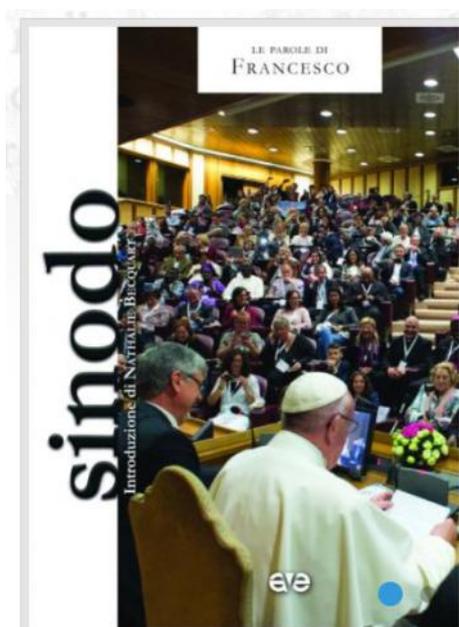


Il volume ricerca vie utili per liberare il lavoro umano dalla “gabbia” in cui è stato a lungo imprigionato, per porre al suo centro la ricerca di senso al posto della sola dimensione economica.

La storia del vescovo Juan Gerardi, martire di verità e giustizia in Guatemala per aver denunciato le violazioni dei diritti umani in 36 anni di guerra civile.



Papa Francesco ha posto l'esercizio sinodale come modalità fondante dell'essere Chiesa, può dirsi quindi a pieno titolo “il papa della sinodalità”.



AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>

NUOVO ORARIO PER LA SEDE DIOCESANA

Nuovo orario per la nostra sede diocesana che potete trovare aperta il LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle 17.30 alle 19.00